



LA PARTECIPAZIONE COME MOTORE DEL CAMBIAMENTO Il ruolo delle nuove generazioni

Chi legge il "Gazzettino quotidiano" on line (www.valledelsagittario.it), sa che come giornale ci siamo presi l'impegno di portare avanti il progetto di fusione amministrativa dei comuni di Scanno e Villalago.

Convinti che questo possa avvenire solo se ci sarà la partecipazione di tutti, abbiamo iniziato, con la collaborazione dell'associazione "Ripensiamo il territorio", a dialogare in assemblee pubbliche con la gente. La prima di queste è avvenuta il 28 ottobre scorso a Scanno, nell'Auditorium Guido Calogero. La seconda, sempre nell'auditorium, con i giovani di Scanno e Villalago. Se la prima ha avuto una sufficiente partecipazione, nella seconda i giovani presenti si contavano sulle dita di una mano.

Non mi sento per questo penalizzato. Ho imparato ad accettare ogni tipo di delusione. Se non fosse così, sarei restato fermo, senza combinare mai niente. E' proprio la paura di non essere apprezzati che spesso blocca qualsiasi iniziativa.

Gli insuccessi non esistono. Edison, l'inventore della lampadina, a chi sosteneva che prima del successo aveva fallito duemila volte, così rispose: "Io non ho fallito duemila volte, ho semplicemente trovato millenovecentonovantanove modi su come non va fatta una lampadina".

Il filosofo francese Charles Pepin, nel suo libro dal titolo "Il magico potere del fallimento", dimostra come non ci sia storia di vera crescita senza errori, sconfitte, delusioni. Porta ad esempio "cadute e risurrezioni" di persone arrivate al successo, come l'imprenditore Steve Jobs, politici come Lincoln e De Gaulle, artisti come Ray Charles, scrittori come J.K. Rowling e campioni come Rafa Nadal.

L'importante nella vita di relazioni è non stare a lamentarsi per le proprie delusioni, ma dichiararle apertamente.

Farsi prendere dalla "tempesta del dubbio", invece, è positivo, per adottare strategie diverse.

Giuseppe Mazzini, dopo il fallimento dell'ultimo moto, entrò in una crisi profonda, che egli stesso definì "tempesta del dubbio".

Superò la crisi convincendosi che gli ideali nazionali fossero al di sopra di ogni iniziale insuccesso. Abbandonò il metodo, quello dei moti, che tante vittime giovani avevano mietuto, ma non l'impegno per diffondere le idee di libertà, di unità nazionale e di un'Italia repubblicana.

Dopo l'incontro sull'ipotesi di "Fusione dei comuni di Scanno e Villalago" del 28 ottobre scorso a Scanno, il dubbio di un progetto credibile, rinforzato da alcune critiche, sinceramente mi ha assalito, per la mancata presenza di quel numero sperato di persone, soprattutto giovani.

Dopo alcuni giorni di silenzio interiore, dovendo fare una ricerca su Giovanni Pascoli, sono incappato in questi versi: "... *Ognuno non il suo destino / ma porta dentro il cuore il suo vessillo*".

La bandiera di ognuno di noi sono i propri ideali. Il mio attualmente è quello di vedere Scanno e Villalago, amministrate da un unico consiglio comunale, per le tante ragioni, che non sto qui a ripetere, perché esplicitate in altri editoriali.

E così, sabato 25 novembre ho incontrato un gruppo di giovani di Scanno. Ne ho apprezzato la grande attitudine all'ascolto e il desiderio di confrontarsi con le istituzioni su tutti i problemi del paese. Ho esposto le ragioni che dovrebbero portare alla fusione amministrativa dei comuni di Scanno e Villalago, chiedendo il loro aiuto e la partecipazione al successivo incontro pubblico.

Dalla disponibilità dimostratami, ho capito ancor più che i giovani meritino maggiore considerazione e, soprattutto, di essere impegnati attivamente nella definizione di progetti di svi-

luppo locale o territoriale e non convocati, una tantum, per poi non fare quello che loro chiedono.

L'assemblea con tutti loro è stata fissata per sabato 16 dicembre. I giovani, se non alcuni, non hanno risposto all'appello. Sembrerebbe che la causa sia stata la concomitanza di partite di calcio e di particolari ricorrenze.

Se una partita o una festa hanno un richiamo superiore ad un'assemblea per discutere di problemi, da cui potrebbe dipendere lo stesso loro futuro, è da pensare che le motivazioni siano più profonde.

A Scanno ci sono convegni in tutte le stagioni, ma non si vedono in sala mai i giovani, né tantomeno ad incontri letterari. Eppure quasi tutti sono diplomati e molti hanno raggiunto il titolo di laurea. Perché questo disinteresse?

I giovani d'oggi sono come le generazioni precedenti: capaci di generosità, solidarietà e dedizione.

D'altronde non si può pretendere che rispondano ad una prima chiamata, quando le istituzioni comunali non li hanno mai convocati per ascoltarli, interessandoli alla risoluzione dei problemi. I giovani sono sempre stati e sempre saranno gli ispiratori di cambiamenti.

Sabato 16 dicembre uno dei temi di discussione era su "La partecipazione come motore del cambiamento. Il ruolo delle nuove generazioni". Mi sarebbe piaciuto conoscere le loro opinioni. Purtroppo non è stato così.

Lascio ad altri le analisi psicologiche e sociologiche.

Appena possibile sarà organizzato un altro appello alla partecipazione, perché senza il loro impegno, il progetto di fusione non ha le gambe per camminare.

Lascio ai nostri lettori gli auguri per un felice "2018". Ai giovani auguro che possano sempre seguire i propri ideali, nella piena libertà di pensiero, senza infingimenti.